

e non scarsi; se accudì egli solo al nuovo contratto. Quello, che guadagnò, dopo, la ditta ve l'ho detto poco fa: nei primi anni tredici mila lire; dunque non perdette. Ed arrivò a 190 mila lire! Dunque non vi fu neppure un anno di perdita.

Ed allora non venite a parlarvi di anni magri, che debbono essere compensati con anni grassi; o di iniquità che compie il Governo quando, proprio nel periodo grasso, toglie alla Società lo strumento dei lauti profitti!

Queste erano le poche considerazioni, che volli aggiungere a quelle autorevoli del ministro, e che dovevo dire per eliminare anche gli ultimi dubbi sulle audaci accuse di spogliazione mosse alla legge, che una Commissione di uomini d'ogni parte politica ha senza esitazione approvato.

È una legge di giustizia e di tutela del patrimonio dello Stato. Ora il Governo ce ne domanda l'approvazione che noi dobbiamo dare con giubilo.

Quale sarà la futura sistemazione non so. Auguro sia quella per la quale meglio allo Stato, non dico vadano i profitti, ma vada il premio morale della sua opera distributrice del bene.

Sia, più che possibile lontano il giorno, o non venga, in cui ad altri che non sia lo Stato o un ente pubblico sia affidata la gestione delle terme di Salsomaggiore. Ma se dovesse venire quel giorno, il Governo ci affida che non si tratterà di speculazione, ma di onesta e ben chiara collaborazione ai fini sociali della legge.

Se questo non dovessimo credere, la legge non avrebbe valore. E non dico altro.

Ma al Governo mi permetto di esprimere la mia modesta parola di lode, perchè non da oggi, ha volto il pensiero e le cure alla grave questione, a risolvere la quale concorsero coll'opera e col pensiero Commissioni varie e uomini insigni di ogni parte, e di ogni tendenza, da Urbano Rattazzi a Claudio Treves, i quali ebbero la chiara visione dei doveri dello Stato.

Anche il comune di Salsomaggiore diede l'esempio di quanto ivi è necessario di fare; e non solo per quello che strettamente si riferisce alle cure, ma per tutto ciò che ne costituisce l'ambiente esterno. Nè vi paia strano, onorevoli colleghi, se vi dico che il comune di Salsomaggiore ha impegnato cinque milioni di lire per dare alla stazione balnearia tutto il conforto di cui abbisogna, e che si collega non solo allo sviluppo della stazione per sè stessa, ma allo sviluppo di

un'altra non disprezzabile ricchezza: quella che deriva dal movimento dei forestieri.

Ricordo di aver letto in una recente relazione del commendatore Stringher che i 450 milioni, che oggi i forestieri portano in Italia, arriveranno in breve a 550 milioni, distribuiti su 900 mila viaggiatori, quando si darà, sopra tutto, impulso al naturale sviluppo delle stazioni balneari italiane, le quali sono per virtù di acque uguali o superiori a quelle dell'estero, ma che non ne tollerano il confronto per le attrattive del soggiorno.

Basta che uno si rechi a Vichy a Carlsbad e di là torni a Montecatini, a Salsomaggiore, per domandarsi con senso di mortificazione se la grandericchezza del sottosuolo d'Italia sia destinata soltanto a testimoniare il nostro disprezzo per i tesori, che la natura ci ha dati. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli Celli, mantiene il suo ordine del giorno?

CELLI. Ringrazio l'onorevole ministro e l'onorevole relatore delle benevole parole e non insisterò nel mantenere l'ordine del giorno da me presentato.

Però vorrei far riflettere all'onorevole ministro se, essendo questa una legge preparatoria di un'altra da fare, con la concessione ad altri, ovvero con l'amministrazione diretta dello Stato, sarebbe bene che il Governo avesse già detto una parola e preso impegno per questa parte sostanziale dei nuovi fatti da dover poi stabilire. Io lascio a lui riflettere se questo non sarà conveniente, ma crederei meglio stabilire fin d'ora le basi della nuova legge che speriamo tra non molto possa venire alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, *ministro delle finanze*. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore e da me a questo riguardo, devono dare completo affidamento. Io mi sono opposto alla votazione dell'ordine del giorno per una ragione semplicemente tecnica della legge, ciò che conforta il proposito che ho dianzi manifestato, di tenere in particolare considerazione quanto desidera l'onorevole Celli.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Celli non insiste nel suo ordine del giorno, procederemo all'esame degli articoli.

Dico ora per incidenza che ho esaminato questa mattina attentamente il disegno di legge, ed ho trovato che gli articoli sono veramente mastodontici! (*Si ride*). Ho pro-